

ARMANDO PIZZINATO, PITTORE PARTIGIANO

È scomparso il 17 aprile scorso. Molti hanno scritto di lui in passato ed altri scriveranno. Pittore antifascista e resistente lascia un'orma coerente e composta nella pittura italiana del '900. Il suo *curriculum* è quello di un maestro, ma di quelli di una volta, un uomo modesto, di poche parole, operoso e deciso, incurante degli allettamenti mediatici, fedele per tutta una vita ai suoi ideali creativi e sociali. Numerose le Personali a partire dal 1941 a Venezia, Roma, Milano e varie città italiane e poi a Mosca, a Leningrado, a Praga. L'ultima nel marzo 2004. Nutritissima la sua partecipazione a collettive nazionali e all'estero. Diversi i premi ricevuti.

La sua costanza è rimasta la stessa negli anni, la stessa di quando giovanissimo in Friuli disegnava segretamente a carbone, su fogli di carta, disteso sul pavimento della soffitta di casa. Col tempo la sua adesione al cubismo anima una vena originale, che fa propria la robusta lezione di Gino Rossi e la nitidezza di Virgilio Guidi. Si focalizzerà poi sulla figurazione della Resistenza e del mondo del lavoro – uomini, luoghi, ed eventi – con concretezza realistica. Le fasi successive volte al paesaggio veneziano e alla natura colta nei suoi aspetti dinamici e lirici non tradiranno questo spirito costruttivo iniziale divenuto sapiente equilibrio. Possiamo ammirarlo nel ciclo dei gabbiani, voli geometrici nella lievità della luce, nelle composizioni di barche e rii lagunari, nella produzione grafica. Nato a Maniago nel Friuli, Pizzinato conserva nel carattere e nella personalità pittorica il primitivo e fascinioso suggerimento dei boschi, la loro fantasia architettonica e in-

sieme la severa stabilità della montagna. La sua stessa figura ha qualcosa di ligneo. Alla fine del '43 partecipa attivamente alla Lotta di Liberazione e il suo studio veneziano diviene una stamperia clandestina. I fascisti lo arrestano nel dicembre del '44, ma verrà liberato durante l'insurrezione dell'aprile '45. Il dopoguerra lo vede impegnato entusiasticamente nel clima di rinascita delle arti in una dimensione di rinnovamento, la ventata di risveglio culminante nel Fronte Nuovo delle Arti con Guttuso. Qui prospera il dibattito e lo scontro di stili ed idee. Vi rientra la vivace stagione della Galleria veneziana dell'Arco, centro nevralgico di personalità e contributi inediti di cui egli è animatore insieme a Vedova, Viani, Ferrante, Rizzardini, Santomaso e molti altri. Poi, nei tempestosi anni '50, av-

verrà la frattura tra realismo e astrattismo. Pizzinato aderisce in prima fila al movimento realista coinvolgendosi nelle accese tematiche dell'epoca, nelle grandi lotte sociali. Il ciclo di affreschi nella sala del consiglio dell'Amministrazione provinciale di Parma (1953-'56) testimonia la volontà di rendere la pittura disponibile alla fruizione di tutti.

Il lungo percorso successivo, nel mutare dei venti della storia, conserva intatta l'attenzione del Maestro alle verità dell'uomo e alla poesia dell'ambiente naturale senza perdere di vista un ostinato rapporto con l'attualità del mondo. Così vogliamo ricordarlo, instancabile in questa sua presenza conseguente nei fenomeni ed umori del tempo, alla ricerca continua di una forma vitale.

s.d.a.



Armando Pizzinato: *Insurrezione a Venezia*, 1952.